verificati ad Ancona, Grosseto, Livorno, Massa, Napoli e Padova; a Frosinone soltanto lievi danni.

Per il resto gli Archivi regionali e distrettuali sono salvi, sebbene debbano rilevarsi alcune distruzioni fra gli Archivi notarili mandamentali e comunali di minore importanza. La legislazione in merito aveva preveduto l'unione di questi in più larghi Archivi, allo stesso modo come aveva disposto il deposito dei documenti notarili di più di 50 anni fa negli Archivi di Stato e nelle Sezioni. Però le due disposizioni erano solo facoltative, e infatti molto materiale importante continuò ad essere conservato in questi Archivi minori. Quelli dei piccoli comuni avevano un particolare interesse. Collocati generalmente nel municipio, essi erano di solito tenuti separati dall'Archivio comunale, spesso in una stanza propria e, qualche volta, in scaffalature graziosamente decorate del secolo XVIII o del principio dei secolo XIX I documenti che contenevano avevano inizio in genere dal XIV o dal XV secolo e costituivano di fatto una fonte più fruttuosa per la storia sociale della comunità che non il parallelo Archivio comunale. Le perdite sono state sporadiche, ma, ad eccezione della Romagna, apparentemente più lievi che non tra i corrispondenti Archivi comunali. Forse essi furono oggetto di maggiori cure a causa del fatto che la loro esteriorità era più attraente: essi non solo *erano* importanti, ma *apparivano* anche più importanti.

III. — ARCHIVI ECCLESIASTICI

1° Notizie generali.

Finora hanno risposto al questionario vaticano, sullo stato degli Archivi ecclesiastici alla fine della guerra, 207 diocesi delle 339 esistenti in Italia. Tali resoconti comprendono non soltanto gli Archivi vescovili e capitolari, ma anche gli Archivi parrocchiali. Inoltre si hanno informazioni di altre 40 diocesi attraverso i rapporti degli ufficiali degli Archivi di questa Sottocommissione e da altre fonti; ma tali informazioni si limitano generalmente a riferire sugli Archivi principali e non comprendono le Parrocchie.

L'attuale situazione è perciò la seguente: per gli Archivi vescovili e capitolari si hanno informazioni per i quasi tre quarti delle diocesi d'Italia; per gli Archivi parrocchiali un poco meno dei due terzi.

All'Appendice III trovasi un interessante sommario statistico del prof. Battelli in base ai resoconti ricevuti; all'Appendice IV invece un elenco di quelle diocesi che non hanno ancora trasmesso il loro resoconto.

2° L'Archivio Vaticano.

I grandi tesori dell'Archivio Vaticano sono salvi; essi non hanno sofferto alcuna conseguenza della guerra.

3° Gli Archivi arcivescovili e vescovili.

Gli Archivi arcivescovili e vescovili consistono generalmente di due parti: l'archivio della curia e l'archivio della mensa. Il primo è della massima importanza, con i suoi registri, atti dei rribunali ecclesiastici ed altre serie amministrative. Ma sebbene nessuno dei due abbia in genere altrettanto interesse storico quanto gli Archivi capitolari, tuttavia possono essere entrambi di remota antichità.

Questa categoria di Archivi ha sofferto notevolmente. Distruzioni totali o danni molto gravi si sono verificati ad Aquino, Capua, Grosseto, Isernia, Rimini e Venafro; danni considerevoli a Catanzaro, Cava dei Tirreni, Civitavecchia, Faenza, Fidenza, Foligno, Ortona, Palermo, Pontecorvo, Sarsina, Sutri, Terracina e Velletri; perdite più lievi ad Anagni, Ancona, Bertinoro, Cagliari, Caltagirone, Chiusi, Comacchio, Fano, Napoli, Salerno e Torino. Finora non si hanno notizie di altri danni.

4° Gli Archivi capitolari.

Gli Archivi capitolari contengono un ricco materiale per studi storici e per le scienze ausiliari: diplomatica e paleografia.

Le notizie circa le perdite e distruzioni verificatesi in tali Archivi sono strettamente parallele a quelle di cui alla precedente categoria. Danni molto gravi sono stati sofferti ad Aquino, Capua, Catanzaro, Civitavecchia, Grosseto, Palestrina, Pontecorvo, Rimini, Terracina, Velletri e Venafro. Le cose migliori del famoso Archivio Capitolare di Verona erano state fortunatamente portate in ricovero e sfuggirono alla distruzione quando l'edificio andò distrutto. Ancona, Chiusi e Urbania soffrirono gravi perdite, e si verificarono anche danni a Foligno, Frascati, Monreale, Napoli, Palermo, Pienza e Recanati, ma in molte delle ultime località si ebbero distruzioni degli edifici più che dei documenti. Per il resto le notizie finora pervenute non indicano perdite.

5° Gli Archivi parrocchiali.

In Italia le Parrocchie non hanno funzioni civili, per cui i loro Archivi si limitano ai registri di battesimo, di matrimonio e di morte. Per una disposizione del Concilio di Trento i dati contenuti in essi

dovrebbero anche essere conservati negli Archivi della Sede arcivescovile o vescovile. Gli Archivi parrocchiali possono perciò essere considerati, al paragone, di secondaria importanza.

Il loro destino durante la guerra fu simile a quello dei minori Archivi comunali e notarili. Ogni cosa dipese dagli eventi bellici e dallo sviluppo generale della campagna. Informazioni riportate all'Appendice III dimostrano che i danni sono stati maggiori nell'Abruzzo-Molise, in Emilia e in Toscana. In compenso, in larghe zone sia del Nord che del Sud, vi furono poche distruzioni.

6° Archivi monastici.

Come è stato già dichiarato, gli Archivi degli Enti religiosi soppressi sono principalmente conservati negli Archivi di Stato e nelle Sezioni.

Dei monasteri esistenti, gli Archivi di Cava dei Tirreni, Grottaferrata, Montevergine, San Paolo fuori le Mura, Subiaco, e dell'Abbazia delle Tre Fontane sono salvi. La « Tertia Aula » degli Archivi di Montecassino rimase sepolta sotto le macerie dell'Abbazia, ma la parte più importante dei documenti è salva e ricoverata in Vaticano.

IV. — ARCHIVI PRIVATI

Disgraziatamente le disposizioni contenute nel *Nuovo ordinamento degli Archivi* relative agli Archivi privati, non erano ancora entrate in vigore prima della guerra, per cui le notizie riguardanti questa classe di Archivi rimangono scarse. La maggior parte degli Archivi di Stato e molte Sezioni posseggono importanti collezioni di Archivi familiari, che in generale sono salve. Così sono in salvo alcune delle più famose collezioni, quale l'Archivio Bentivoglio nella Biblioteca Ariostea di Ferrara, i documenti commerciali dell'Archivio Datini di Prato o l'Archivio di Giorgio Vasari ad Arezzo. Ma della gran massa degli Archivi familiari che si trovano tuttavia in mani private, non è ancora possibile parlare.